



BIBLIO
THECAE
.it



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Valentina Sonzini, *Cominus et minus: la tipografia alla campana: annali di Vittorio Baldini e delle eredi (Ferrara, 1575-1621)*, introduzione di Angela Nuovo, Milano, Biblion, 2019, (Civiltà del libro, 2), 706 p., ill., ISBN 9788833830308 € 38,00.

Le vicende della tipografia alla Campana e gli annali delle edizioni stampate a Ferrara da Vittorio Baldini e dalle sue eredi nel torno di tempo che va dal 1575 al 1621, sono precedute da un saggio di Angela Nuovo, intitolato *La stampa a Ferrara e l'edizione Bonnà della Liberata*. In esso l'autrice espone le motivazioni che stanno alla base della scarsa produzione tipografica, in termini numerici e qualitativi, della città estense in età rinascimentale, da condurre essenzialmente alla vicinanza geografica con Venezia. Nuovo introduce la figura del tipografo ferrarese Vittorio Baldini, attivo in città mentre lo erano anche altri tipografi e privo quindi del monopolio tipografico. Baldini fu in grado di intercettare autori come Tasso e Patrizi, che gli consentirono di conquistare un ruolo nella fascia alta del mercato editoriale: celebre, infatti, rimane l'edizione di Febo Bonnà della *Gerusalemme Liberata* (che Sonzini descrive alla scheda n. 40 degli *Annali*), di cui Nuovo scrive, con un approfondimento relativo alla questione assai complessa dei privilegi.

Valentina Sonzini accompagna gli *Annali* con alcuni capitoli introduttivi molto interessanti e di grande aiuto alla comprensione dell'attività tipografica di Baldini ed eredi; nel primo capitolo, *La*

Ferrara del Cinquecento, il contesto storico e la richiesta di libri nella corte Estense, l'autrice ricostruisce sia il contesto storico nel quale Vittorio e le sue eredi ebbero a muoversi sia il movimento dei libri nella corte estense; nel secondo, *La famiglia Baldini*, rievoca, non senza difficoltà, i natali dello stampatore, i rapporti con il tipografo Francesco Rossi e i suoi eredi, giungendo a ipotizzare che Vittorio sia stato un tipografo itinerante, giunto a Ferrara dal Veneto; è in questo capitolo che si approfondisce lo studio della bottega, divisa tra tipografia vera e propria e libreria, si individuano le modalità di produzione dei libri di Baldini e si fa il punto sulle figure degli eredi (la nipote Vittoria e la seconda moglie di Vittorio, Laura Volpara) e dei collaboratori Bartolomeo Gaetti e Girolamo Baldini. Il terzo capitolo, *Carta e carattere: la produzione alla Campana*, si apre con un approfondimento sulle marche editoriali: l'attività di Baldini è caratterizzata anche dall'uso di numerose marche editoriali e vignette parlanti, utilizzate, in molti casi, per un'unica edizione; questo avviene anche se Baldini rimane fedele, per quasi tutta la sua attività, alla marca della campana, accompagnata o meno da motti, alternata alle vignette, con frontespizi più o meno sobri. Il capitolo prosegue con una serie di riflessioni sull'organizzazione della pagina, sull'uso delle tavole e di illustrazioni e xilografie, per esempio quelle dei ritratti di uomini descritti nei libri, e sulle iniziative intraprese in società con altri tipografi, per esempio, per citarne solo alcuni, Febo dal Giglio, libraio ferrarese, Alfonso Caraffa, Benedetto Mammarello. Il quarto capitolo è interamente dedicato al mercato librario ferrarese, all'interno del quale Sonzini inquadra la dimensione nazionale e internazionale della tipografia di Vittorio Baldini ed eredi.

I quattro capitoli sono seguiti da una corposa *Appendice* all'interno della quale sono pubblicati alcuni materiali considerati utili per delineare sia alcuni aspetti della biografia di Vittorio Baldini sia la sua attività ferrarese. I materiali documentari scelti e trascritti sono ordinati cronologicamente; si tratta di alcune lettere, del testamento e del codicillo al testamento, delle dediche a firma di Baldini che

accompagnano le sue edizioni.

Gli *Annali*, che rappresentano il corpo centrale di tutto il lavoro, sono divisi in tre sezioni e comprendono, nella prima, le edizioni di Vittorio Baldini dal 1575 al 1617, nella seconda quelle stampate dalle eredi, dal 1619 al 1621, nella terza quelle stampate da Girolamo Baldini, tra il 1589 e il 1600. Il censimento ha escluso volutamente le edizioni del 1618, ascrivibili tutte alla stamperia camerale, e una serie di edizioni dubbie.

Le edizioni sono presentate in ordine cronologico, integrato dall'ordine alfabetico di autore e/o titolo; la scheda presenta, in ordine: l'intestazione, lo *short-title*, le note tipografiche, la trascrizione facsimilare del colophon dove presente, la paginazione e la segnatura, la marca editoriale con riferimento ai maggiori repertori, la trascrizione facsimilare del frontespizio, i repertori di riferimento e la localizzazione degli esemplari, completa di collocazione per quelli effettivamente esaminati, infine una serie di riferimenti bibliografici. Le edizioni di cui non è stato possibile visionare uno o più esemplari sono segnalate con un asterisco.

Le tre serie degli *Annali* sono seguite da un apparato fotografico, dalla bibliografia e dagli indici.

Come scrive Sonzini riferendosi a un intervento di Lorenzo Baldacchini, nel quale lo studioso rifletteva sul senso degli annali e sulla loro completezza, essi possono essere definiti, in generale, e in questo caso particolare, come un canovaccio «sul quale sono stati segnati alcuni punti di riferimento e al quale guardare per espungere, modificare, aggiungere». L'immagine del 'cantiere', suggerita ancora da Baldacchini, esprime in toto la complessità del lavoro qui presentato, l'incompletezza e la natura in sé perfettibile di una simile compilazione.

Si tratta di un lavoro senz'altro di grande pregio, la cui ricchezza è data sì dalla mole di dati raccolti e trascritti (relativi a ben 628 edizioni di Vittorio, 7 delle eredi, 8 di Girolamo), ma anche dalla capacità di utilizzarli e renderli "parlanti", capaci di ricostruire le attività

di una bottega nel suo evolversi nel tempo, anche, naturalmente, in stretto rapporto con gli eventi personali e lavorativi, e di ricostruire, allo stesso tempo le vicende storiche di una società, quella ferrarese, e il suo rapporto con i libri e con la tipografia, in un torno di tempo specifico.

Simona Inserra